



La pagina che non c'era

La Pagina che non c'era – EDIZIONE 2021/2022

Maryline Desbiolles, *Lampedusa, Ad est dell'equatore*, 2019, pag. 69

Lampedusa è l'isola che non abbiamo conosciuto. Non è più per me quel piccolissimo territorio di venti chilometri quadrati, ma un buco, una mancanza e poi il vuoto di quell'estate in cui non siamo partiti.

Una ragazzina evoca la sua infanzia trascorsa serena con la sorella, la madre e il padre nella campagna nei dintorni di Nizza. Lampedusa è l'isola del sogno che la famiglia sceglie per passare le vacanze, quando il padre abbandona la casa senza lasciare tracce. L'evento costituisce una forte rottura nel giovane animo della protagonista e ad esso ne seguiranno altri che cambieranno bruscamente il suo mondo. Costretta a vivere in un angusto appartamento della periferia di Nizza, la ragazza, come in balia delle onde, perde se stessa. L'amicizia con l'anziana vicina di casa, con la quale recupera la memoria del quartiere, e con Fadoun una compagna di scuola di origini africane, aiuta l'adolescente a cambiare rotta. I racconti di Fadoun del terribile viaggio intrapreso con la sua famiglia dall'Africa, attraverso il deserto e poi il grande mare per approdare finalmente, viva, sulle coste di Lampedusa, salvano le due ragazze da un naufragio esistenziale.

Il Mediterraneo è teatro di un fenomeno che è diventato presto un'emergenza: le migrazioni delle popolazioni del Sud verso il Nord. Questo fenomeno può essere considerato anche un'opportunità? Il testo di Maryline Desbiolles, *Lampedusa*, arricchisce il dibattito con una nuova visione, allo stesso tempo intima e collettiva, permettendo alla letteratura, come spesso accade, di aggiungere una nuova chiave di interpretazione della realtà. La protagonista, attraverso l'amicizia con una compagna di origini africane che ha affrontato il duro viaggio verso l'Europa, recupera la sua identità, rinasce dal punto di vista personale. Il romanzo assume allora un'importanza cruciale proprio perché si rivolge alle nuove generazioni, permettendo loro da un lato di approcciarsi alla questione delle migrazioni da uno sguardo a loro vicino, dall'altro di interrogarsi sul percorso esistenziale di un'adolescente come loro.

Maryline Desbiolles in questo romanzo breve utilizza una prosa profonda e poetica per legare con delicatezza il dramma collettivo delle migrazioni a quello intimo della perdita, facendo in modo che la lettura prosegua in un continuo riconoscimento di sé nel vissuto dell'altro.

E veniamo al concorso “La pagina che non c’era”. *Lampedusa* è un’ottima opportunità per leggere il presente attraverso il vissuto personale, lasciando da parte i pregiudizi che spesso contornano la narrazione del fenomeno migratorio. La struttura narrativa è creata intorno al susseguirsi dei ricordi e delle suggestioni che essi evocano: flashback e flussi di coscienza in cui l'ordine cronologico degli avvenimenti viene interrotto per lasciar spazio alla rievocazione di episodi precedenti.

L’autrice: Maryline Desbiolles è nata a Ungine in Savoia nel 1959. Vive nell’entroterra nizzardo, ha iniziato a scrivere da bambina dedicandosi alla poesia che lei stessa definisce “la scuola di scrittura” e a forme di scrittura sperimentali. E’ autrice di numerosi romanzi e nel 1999 ha vinto il Premio Femina. Pur nella sua originalità, l’opera narrativa di Maryline Desbiolles contiene molti degli elementi che caratterizzano il romanzo dell’extrême contemporain: l’intimismo, la ricerca dell’identità dell’io, la soggettività, gli elementi autobiografici, il ricorso al flusso di coscienza, la tecnica del frammento, la ripetizione. Identiche tecniche narrative sono applicate, con strategie testuali differenti, in tutti i suoi testi in prosa.

La traduttrice: Fabrizia Vittoria è nata nel 1982 e insegna francese a Napoli. Ha trascorso lunghi periodi in Francia, come studente all’Université Paris IV La Sorbonne Nouvelle e successivamente come assistente di lingua italiana a Tolone. Si è laureata all’Università Orientale di Napoli presentando una tesi in letteratura francofona maghrebina. Ha iniziato il suo percorso di traduzione all’Università La Sapienza di Roma, ottenendo un master di II livello. Ha tradotto diversi articoli per riviste di socioeconomia come *Afriche e Orienti* e collabora dal 2018 come traduttrice e scout con la casa editrice Ad est dell’equatore.

La traduzione: La traduzione di *Lampedusa* è stata anch’essa un viaggio in un’isola linguistica ricca di varietà stilistiche; la scrittura in un primo momento appare scorrevole, ma nasconde in realtà non poche insidie come cambi repentini di tempi verbali, versi bianchi o termini specifici provenienti dalla cultura africana o araba. L’approccio adottato è stato quello di un lavoro di tipo artigianale, un lavoro di studio sia linguistico che culturale per rispettare quanto più possibile le scelte, ma soprattutto i toni dell’autrice. Solo in rari casi si è dovuto ricorrere ad espedienti come la parafrasi o la nota.

La consegna: Gli studenti devono aggiungere una pagina (massimo 2000 battute spazi inclusi) indicando con precisione il punto, capitolo, pagina, capoverso in cui si inseriscono.

Sulle pagine Facebook: interviste, materiali, recensioni sui libri della edizione 2021-2022

<https://www.facebook.com/lapaginachenonceraragazzi>

<https://www.facebook.com/lapaginachenoncera/>

Ora tocca a voi!